



Oggetto: Proposta di interrogazione al Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie riguardante la Legge 12 Settembre 2025 n. 131, che introduce misure per valorizzare le zone montane italiane.

Gentile Onorevole,

vi scriviamo per presentarvi un'interrogazione al Ministro per gli affari regionali e le autonomie riguardante la Legge 12 settembre 2025, n. 131, che introduce misure per valorizzare le zone montane italiane.

La legge prevede incentivi economici, fiscali e sociali per superare gli svantaggi strutturali di tali territori, ma i nuovi criteri per definire i comuni montani hanno ridotto la platea dei beneficiari da oltre 4.000 a 3.710, penalizzando soprattutto i comuni meridionali.

In Campania, 63 comuni sono stati declassati, tra cui le sei municipalità della Costa d'Amalfi, che lamentano effetti negativi sulla tenuta sociale ed economica del territorio.

Si chiede pertanto di sapere:

1. Le modalità attraverso cui il ministro intende affrontare le criticità sollevate.
2. Se il ministro intende aggiornare il provvedimento effettuando una valutazione correlata alla sperequazione economica, infrastrutturale e sociale dei territori coinvolti.

Si allega bozza dell'interrogazione .

Grazie per l'attenzione.

Cordiali saluti,

Il Sindaco di Minori Andrea Reale
Il Sindaco di Maiori Antonio Capone
Il Sindaco di Conca de Marini Pasquale Buonocore
Il Sindaco di Praiano Annamaria Caso
Il Sindaco di Vietri sul Mare Giovanni De Simone



Interrogazione a risposta scritta in Aula

Al ministro per gli affari regionali e le autonomie

Premesso che:

La Legge 12 settembre 2025, n. 131, reca l'obiettivo, nelle intenzioni del governo, di valorizzare le zone montane italiane per superare gli svantaggi strutturali di tali territori attraverso incentivi economici, fiscali e sociali. Nel dettaglio, il provvedimento prevede: un credito d'imposta (fino al 60% o 75% per minoranze linguistiche) per l'affitto o l'acquisto di prima casa nei comuni montani; incentivi e punteggio aggiuntivo nelle graduatorie per il personale che lavora nelle aree montane; sgravi contributivi per le imprese che adottano lo smart working e crediti d'imposta per giovani imprenditori e agricoltori e forestali; l'istituzione di un fondo di 200 milioni di euro annui (2025-2027) per finanziare le misure previste; misure specifiche per favorire la natalità e la permanenza di famiglie e professionisti.

Tuttavia, il Governo ha introdotto criteri più restrittivi per definire i comuni montani, puntando a ridurre il numero attuale e concentrare i fondi su specifiche aree montane. Secondo i nuovi criteri, almeno il 20% della superficie del comune deve essere sopra i 600 metri di quota e almeno il 25% della superficie deve avere una pendenza superiore al 20%, a fronte di una altimetria media che deve essere comunque superiore ai 400 metri e un'altitudine massima pari o superiore a 1.200 metri. A seguito di questa riforma, la platea dei comuni montani si riduce da oltre 4.000 a 3.710, tuttavia ad essere penalizzati maggiormente sono soprattutto i comuni meridionali, che rischiano di perdere finanziamenti e agevolazioni legate alla classificazione montana.

Quindi, chi rientra nei parametri avrà di più, chi fuoriesce rischia di non avere nulla. E dunque, ancora una volta, il Sud più del Nord. Più specificamente (come risulta da alcune analisi effettuate nel mese di dicembre 2025), per la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige la perdita potrebbe essere prossima allo zero, così come per l'80% dei comuni alpini, mentre nulla cambierebbe per il 90% dei comuni veneti. Altro discorso per i territori centro-meridionali, dove le regioni (come la Puglia) potrebbero incorrere in perdite che si attesterebbero tra il 45% e il 65%.

Ciò premesso, alla luce di quanto in oggetto, in Campania i Comuni declassati sono 63, di cui 38 in provincia di Salerno. Pertanto, molti Sindaci esclusi lamentano questo provvedimento che mina fortemente il proprio tessuto economico, come ad esempio le sei municipalità della Costa d'Amalfi che hanno perso il titolo di comune montano.

Il Sindaco di Minori Andrea Reale, il Sindaco di Maiori Antonio Capone, Il Sindaco di Conca dei Marini Pasquale Buonocore, il Sindaco di Praiano Annamaria Caso e il Sindaco di Vietri sul Mare Giovanni De Simone, che in una nota hanno dichiarato: "Questa scelta produrrà effetti negativi sulla nostra tenuta sociale ed economica, giacchè i nostri centri cittadini – e molti altri del salernitano – già soffrono di



un fortissimo spopolamento, di una sostanziale lontananza dai servizi essenziali e da una drammatica carenza infrastrutturale. Pertanto questa misura rappresenta una perdita reale di occasioni di sviluppo e di tutela in un territorio già particolarmente vulnerabile”.

Anche alla luce delle dichiarazioni dei Sindaci, l’interrogante ritiene inesatto trattare la montagna solo sotto il profilo geomorfologico, essendo più logico effettuare una valutazione correlata alla sperequazione economica e comunque legata alla marginalità. Pertanto, non si condividono le motivazioni che hanno portato all’esclusione dalle comunità montane i seguenti comuni: Minori, Conca dei Marmi, Furore, Maiori, Praiano e Vietri sul Mare.

Ciò premesso, si chiede di sapere:

Le modalità attraverso cui il ministro in indirizzo intende affrontare le succitate criticità.

Se il ministro in indirizzo, intende aggiornare il provvedimento in oggetto effettuando anche una valutazione correlata alla sperequazione economica, infrastrutturale e sociale dei territori coinvolti, evitando che comuni come Minori, Conca dei Marmi, Furore, Maiori, Praiano e Vietri sul Mare vengano esclusi dall’elenco dei comuni montani.